



SOTTO GLI OCCHI DEL MONDO

L'Italia rischia di rimanere fuori dagli Stati democratici. Ieri si è manifestato a Roma contro un governante despota e autoritario, ma anche contro un disegno eversivo di smantellamento della democrazia e dello Stato di diritto. Il popolo, attraverso l'esercizio della democrazia partecipativa, ha testimoniato contro la concentrazione del potere in un'unica persona; contro la mortificazione del Parlamento ridotto a organo di ratifica di decisioni prese altrove; contro la delegittimazione degli organi di garanzia, in particolare la Corte Costituzionale; contro la distruzione dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura rea di esercitare un controllo di legalità uguale per tutti; contro il controllo dei mezzi di comunicazione e il dissolvimento della libertà di stampa; contro la privatizzazione dei beni pubblici e, in particolare, del sapere e della cultura, necessaria al regime per consolidare il pensiero unico e conformare le coscienze; contro le disuguaglianze e le discriminazioni; contro l'abbattimento dello Stato sociale

L'AGENDA ROSSA

Luigi De Magistris
EURODEPUTATO IDV

di diritto, con la cancellazione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Il popolo in movimento rappresenta un ostacolo democratico alla deriva neo-fascista che sta caratterizzando il Paese. Non è una manifestazione simbolica, è un pilastro di un laboratorio politico. L'Italia rischia di divenire un Paese sotto osservazione dell'Onu e dell'Ue. Questa settimana il rappresentante dell'Alto Commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite ha evidenziato come, questi diritti, nel nostro Paese siano violati per la discriminazione dei migranti e vi sia un intollerabile tasso di aggressività di chi detiene il potere nei confronti dei magistrati (parole che si utilizzano per gli Stati privi di democrazia). La vicenda del decreto "salvaliste" - provvedimento illegittimo adottato dal Governo per cambiare le regole a competizione avviata - crea le

condizioni affinché l'Italia divenga uno Stato in cui gli osservatori dell'Ue presenzino per verificare la regolarità delle competizioni elettorali. I segnali di gravi anomalie non sono purtroppo occasionali: dalla presentazione delle liste ai brogli e al voto di scambio politico-mafioso. La stessa politica estera del Governo è sintomatica dell'indole autoritaria che caratterizza il suo operato. L'interlocutore privilegiato in Medio Oriente è il dittatore libico Gheddafi, col quale Berlusconi è in rapporti di simbiosi. Mentre con riferimento al "Rapporto Goldstone" - del giudice sudafricano incaricato dall'Onu di redigere una relazione sul conflitto tra israeliani e palestinesi - l'Europa ha approvato una risoluzione con cui lo fa proprio, censurando le gravi condotte criminali delle autorità israeliane e pur evidenziando i delitti commessi da Hamas. Il governo italiano si è invece astenuto, dimostrando, ancora una volta, la sua totale inadeguatezza nell'affrontare la questione palestinese e quella mediorientale in generale. Dall'Europa e dalla piazza, però, arrivano segnali di speranza. ♦

YourVirus Contest

Le vignette più belle inviate questa settimana a Virus (yourvirus@unita.it) sono di Pierfranco Brandimarte&Andrea, Fulvio Fontana, Tiziano Rivero, Sebino e Zarathustra. Trovate le loro vignette su Virus.unita.it con le altre rubriche di satira virale dell'Unità. Appuntamento a domenica prossima.

